



## IL GIORNO DEL FUTURO LAUREATI IN FESTA

INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
DELL'UNIVERSITÀ

RICCARDO COMERIO

Castellanza, 28 giugno 2019

Autorità, cari Laureati, Signore e Signori,

con grande piacere vi dò anch'io il benvenuto alla cerimonia di consegna delle lauree: un appuntamento che ogni anno si carica di nuovi significati per la LIUC – Università Cattaneo.

E' un momento di festa, non c'è dubbio. Ma anche un'occasione importante per riflettere sulle sfide che la nostra missione educativa ci pone costantemente davanti.

Come scriveva Carlo Cattaneo, a cui è intitolata la “nostra” Università e di cui quest'anno ricordiamo il 150esimo anniversario della morte: *“Ogni nuovo trattato di economia pubblica dovrebbe formalmente classificare tra le fonti della ricchezza delle nazioni l'intelligenza e la volontà: l'intelligenza che scopre i beni, che inventa i metodi e gli strumenti, che guida le nazioni sulle vie della cultura e del progresso; la volontà che determina l'azione e affronta gli ostacoli”*.

Intelligenza e volontà sono le vere radici dello sviluppo, individuale e sociale.

Sono le vostre leve distintive, la ragione delle soddisfazioni personali e del successo che raggiungerete.

Preparare i giovani a saper leggere la realtà e progettare il futuro è l'obiettivo della LIUC. La formazione è una cosa seria. Servono persone con competenze solide e una professionalità coerente alle esigenze del mondo del lavoro.

Gli imprenditori del nostro territorio, quando hanno fondato la LIUC 28 anni fa, avevano ben chiara la volontà di creare un percorso universitario che generasse competenze e professionalità a stretto contatto con le imprese. Un percorso di studio per acquisire le conoscenze necessarie ad assumere posizioni di responsabilità in aziende e non solo, ma anche un percorso fatto di esperienze, di quel sano e indispensabile “saper fare” che caratterizza la concretezza del mondo industriale e della LIUC.

Sul successo del *modello LIUC*, parlano i numeri. L'ultima classifica stilata da Almalaurea (Consorzio che raggruppa 75 Università italiane) evidenzia che:

- a un anno dalla laurea magistrale, l'85,3% dei nostri dottori in Economia e il 93,4% degli ingegneri gestionali risulta occupato;
- l'84,4% dei nostri studenti conclude il percorso nei tempi canonici; il 74,3% ha effettuato uno stage durante gli studi.

E, alla prima occupazione, lo stipendio netto mensile è superiore a quello di altri laureati.

Ma è innanzitutto la capacità di trovare lavoro in settori diversi, fornita dalla LIUC, a certificare una storia di successo che vogliamo mantenere.

Una storia ben testimoniata dai tanti nostri laureati che hanno raggiunto posizioni di grande prestigio in Italia e nel mondo, molti dei quali hanno mantenuto un legame con l'Università grazie all'Associazione LIUC Alumni.

Ottimi risultati, insomma, ai quali si aggiunge l'aumento delle immatricolazioni del 20% nell'ultimo anno e la crescita di reputazione dell'ateneo, sempre più aperto all'innovazione e all'internazionalizzazione, anche per gli studenti stranieri che vengono da noi. Un trend che fa seguito a quello degli altri anni.

Frutto di un'organizzazione che funziona, per la quale colgo l'occasione per ringraziare i Docenti e tutta la struttura LIUC.

Oggi festeggiamo i 702 laureati nell'anno accademico 2017/18: 511 in Economia aziendale, 149 in Ingegneria gestionale, 42 in Giurisprudenza. E, con loro, 10 laureati magistrali che hanno completato il dottorato di ricerca.

Siete in molti oggi. Giovani meritevoli, in molti casi detentori di premi di merito o di borse di studio che dimostrano, ancora di più, impegno e buona volontà da parte vostra. Questo vi deve lusingare e vi fa onore. E' la testimonianza di quella intelligenza e volontà di cui parlava Carlo Cattaneo, elemento distintivo che la LIUC sostiene e su cui intende continuare a investire.

Crediamo in voi, nella positività dei giovani e in quello che potrete fare. Nella creatività che inventa metodi e strumenti per migliorare un prodotto, un processo, dà nuovo impulso a una filiera, restituisce al lavoro il suo valore sociale.

Sempre nel segno di un'economia reale.

Il mio augurio, e la speranza che nutro come imprenditore, è che non smettiate mai di imparare a progettare un futuro, per voi stessi e per il vostro Paese.

Le imprese sono un punto di forza della società, luogo di costruzione di competenze, dignità personale, benessere collettivo. Sono un motore di sviluppo, di ricchezza. Distribuiscono opportunità.

Pensare alla crescita - vostra, come soggetti individuali e delle realtà, qualunque esse siano, nelle quali sarete occupati - significa lavorare per migliorare le condizioni di tutti.

Significa trovare soddisfazione nel lavoro che si svolge.

Portare avanti il valore della conoscenza.

Saper decidere.

Significa sostenere un Paese bellissimo come la nostra Italia che deve avere il suo posto nel mondo attraverso il vostro operato, la vostra capacità di diffondere cultura, di aprirvi al dialogo e al confronto senza temere gli orizzonti in divenire, piuttosto cercando di prevederli così come li vorreste.

Voi siete il capitale umano che fa la differenza.

Alla società servono persone preparate, idee e la voglia di fare fatica – sempre - per migliorare le cose. Non ci sono scorciatoie.

Occorre quindi essere preparati, ma soprattutto essere aggiornati nel tempo. Per questo, come Università, stiamo investendo nella LIUC Business School, scuola di formazione manageriale con i suoi corsi e i suoi centri di ricerca.

Pensare al futuro non significa soltanto sognarlo, è indispensabile farsi trovare pronti. Assumersi responsabilità. Essere capaci di agire.

Alle idee devono seguire fatti tesi al bene comune di un “sistema Italia” inserito nel contesto europeo.

Bisogna, in sostanza, farsi carico del futuro che si vorrebbe.

Voi avete la possibilità di viaggiare, di spostarvi da un paese all’altro dell’Europa come fosse casa vostra. Attraverso un’esperienza internazionale, di studio o di stage all’estero, entrate in contatto con altri mondi e abitudini, socializzate con altri giovani e le contaminazioni di pensiero e mentalità diventano un bagaglio culturale spendibile anche nel mondo del lavoro.

Non è stato sempre così. Questa è una condizione da valorizzare e far crescere, se volete mantenerla.

Disegnare un futuro con un’identità collettiva è la sfida più difficile.

Ma non si può restare soli.

Prendete in mano le redini della crescita, della cultura e del progresso nel nome del bene comune e fatene una bandiera.

Siete voi la sfida per lo sviluppo del Paese. Una grande, bella, sfida.

Del resto, come diceva Carlo Cattaneo: *“Non v’è lavoro, non v’è capitale, che non cominci con un atto d’intelligenza”*.

Complimenti e Auguri ancora a tutti voi